

«Questa è la pianta di Santa Sofia di Ghostantinopoli» un disegno di Francesco da Sangallo datato intorno al 1516/1517 desunto da uno schizzo originale di Ciriaco di Ancona: alcune considerazioni sulla diffusione dei codici manoscritti tra XV e XVI secolo.

«*Questa è la pianta di Santa Sofia di Ghostantinopoli*» [This is the plan of Hagia Sophia in Constantinople], a drawing by Francesco da Sangallo dated around 1516/1517 and taken from an original sketch by Ciriaco di Ancona: some considerations on the circulation of manuscript codices between the 15<sup>th</sup> and 16<sup>th</sup> centuries.

## Giuliano e Francesco da Sangallo e la Pianta della Santa Sofia di Costantinopoli nel *Codice Latino Barberiniano Vaticano* Giuliano and Francesco da Sangallo and the Plan of Hagia Sophia in Constantinople in the *Codice Latino Barberiniano Vaticano*

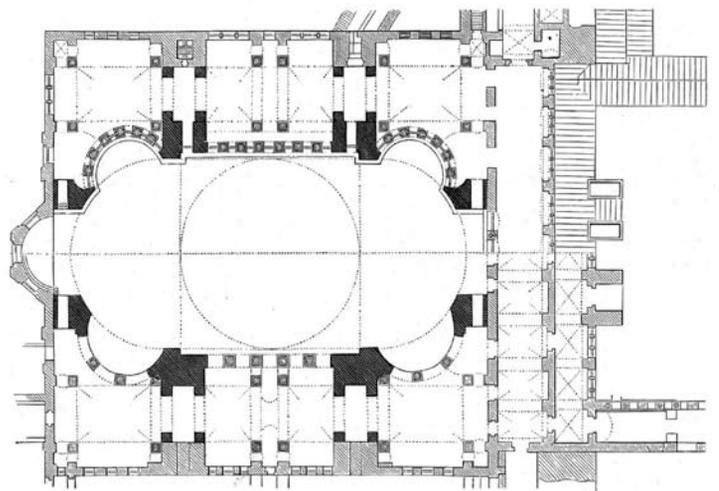
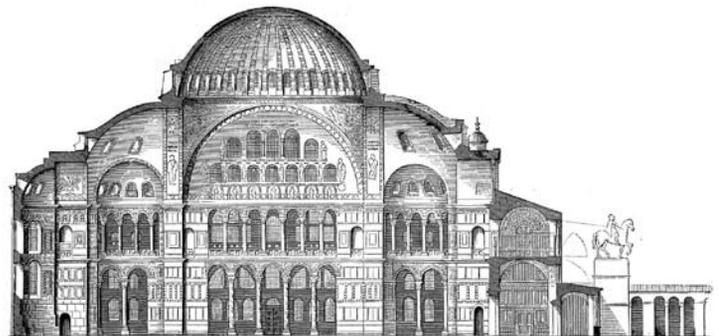
Marcello Scalzo

1. Giuliano Giamberti detto da Sangallo<sup>1</sup>, *legnaiuolo* (così definito dal Vasari)<sup>2</sup>, figura chiave e poliedrica della seconda metà del '400, fu tra gli artisti preferiti da Lorenzo il Magnifico. Grande disegnatore<sup>3</sup>: ne sono prova due importanti raccolte il *Taccuino Senese*<sup>4</sup> ed il *Codice Barberiniano Vaticano Latino*<sup>5</sup>, oltre a numerose tavole conservate al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (G.D.S.U.)<sup>6</sup>. Giuliano dedicò la maggior parte dei suoi disegni allo studio delle antichità<sup>7</sup>, pur inserendo alcuni dei suoi progetti, realizzati e non, tutti di notevole importanza.

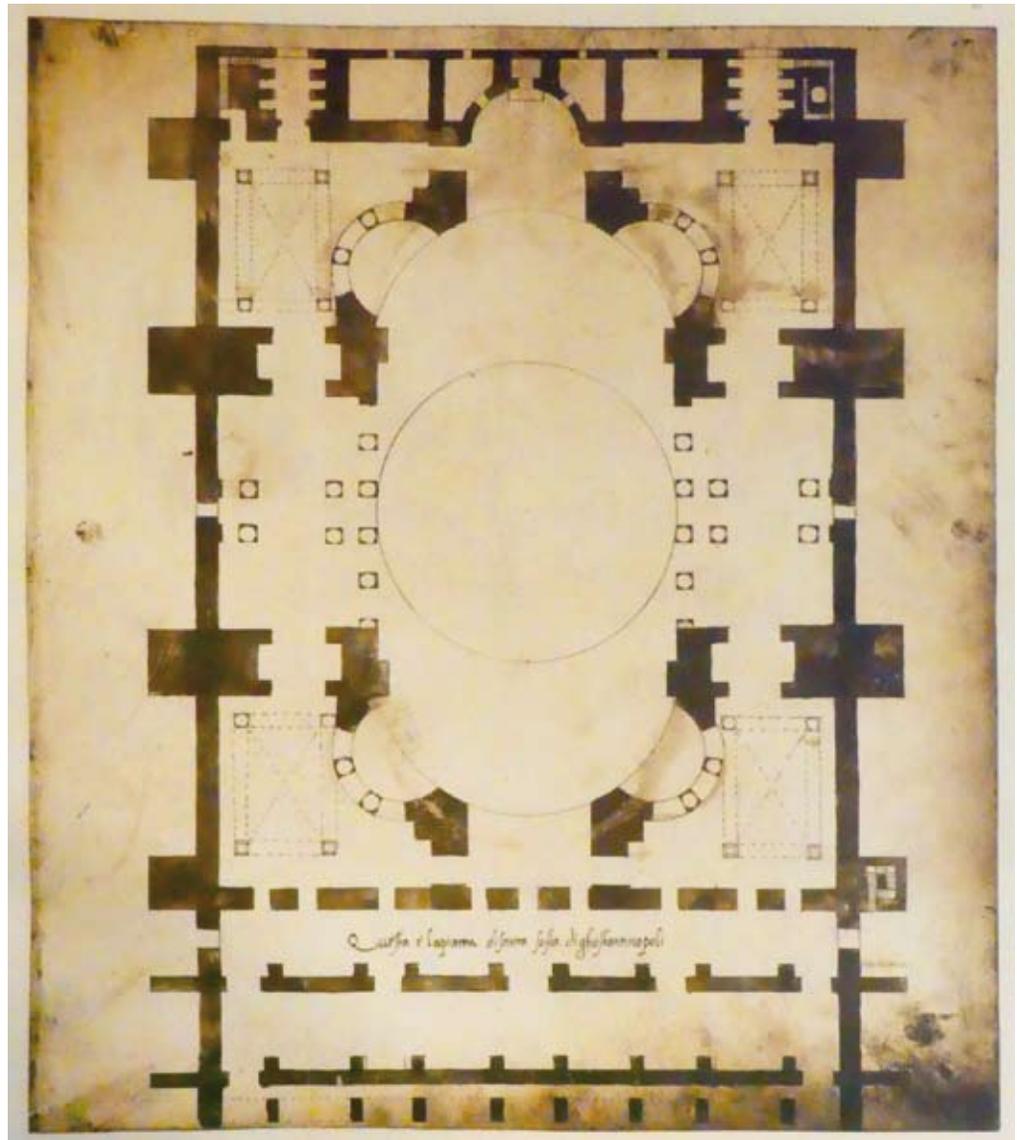
2. Il *Codice Latino Barberiniano Vaticano 4424* è una delle raccolte di disegni più rilevante del Rinascimento; il “libro” passò dopo la morte di Giuliano da Sangallo nel 1516, al figlio Francesco<sup>8</sup> che continuò ad apportare aggiunte e modifiche, facilmente riconoscibili per le diverse tecniche e modalità di esecuzione, cercando di completare i fogli negli spazi rimasti liberi, quasi per una sorta di *horror vacui*. Le aggiunte continuarono nel corso degli anni almeno sino alla metà del XVI secolo. Francesco morì alla veneranda età di 82 anni nel 1576: lo “splendore artistico” della famiglia Sangallo (o della “setta sangallesca” come in modo quasi dispregiativo la definiva Michelangelo) era ormai quasi al termine. Prima di Francesco, erano morti i suoi cugini Antonio il Giovane nel 1546, Battista intorno al 1550 ed Aristotile nel 1551. I Sangallo lasciarono gli eredi in condizioni difficili: poco a poco il patrimonio immobiliare e i beni che la famiglia di artisti aveva accumulato, sia a Roma che a Firenze, iniziò a disperdersi. Il codice Barberiniano ottant'anni dopo la morte di Francesco arrivò tra le proprietà della Famiglia romana dei Sacchetti<sup>9</sup>.

1. Giuliano Giamberti, known as da Sangallo<sup>1</sup>, or *legnaiuolo* (as Vasari called him)<sup>2</sup>, key and multifaceted figure of the second half of the 15<sup>th</sup> century, was among Lorenzo il Magnifico's favourite artists. Great draughtsman<sup>3</sup>: proof of this are two important collections, the *Taccuino Senese*<sup>4</sup> and the *Codice Barberiniano Vaticano Latino*<sup>5</sup>, in addition to numerous plates kept at the Gabinetto Disegni e Stampe of the Uffizi (G.D.S.U.)<sup>6</sup>. Giuliano devoted most of his drawings to the study of antiquities<sup>7</sup>, although he included some of his own projects, completed or not, yet all of remarkable value.

2. The *Codice Latino Barberiniano Vaticano 4424* is one of the most important collections of drawings from the Renaissance; after the death of Giuliano da Sangallo in 1516, the “book” passed on to his son Francesco<sup>8</sup> whose additions and modifications are easily recognised by the various techniques and forms of execution used by him. He attempted to complete all free pages and spaces, as if in response to a sort of *horror vacui*. The additions continued throughout the years at least until the mid-16<sup>th</sup> century. Francesco died in 1576 at the venerable age of 82: the “artistic splendour” of the Sangallo family (or of the “Sangallo sect”, as Michelangelo somewhat derogatorily called them) was almost at an end. Francesco's cousins had died a few years earlier, Antonio il Giovane in 1546, Battista around 1550 and Aristotile in 1551. The Sangallo left their heirs in a difficult economic situation: the real estate and assets that the family of artists had accumulated, both in Rome and Florence, began to dwindle. Eighty years after Francesco's death, the Codex came to be the property of the Roman family of the Sacchetti<sup>9</sup>. By 1655 the “Codex” was part of the library of Cardinal Giulio Sac-

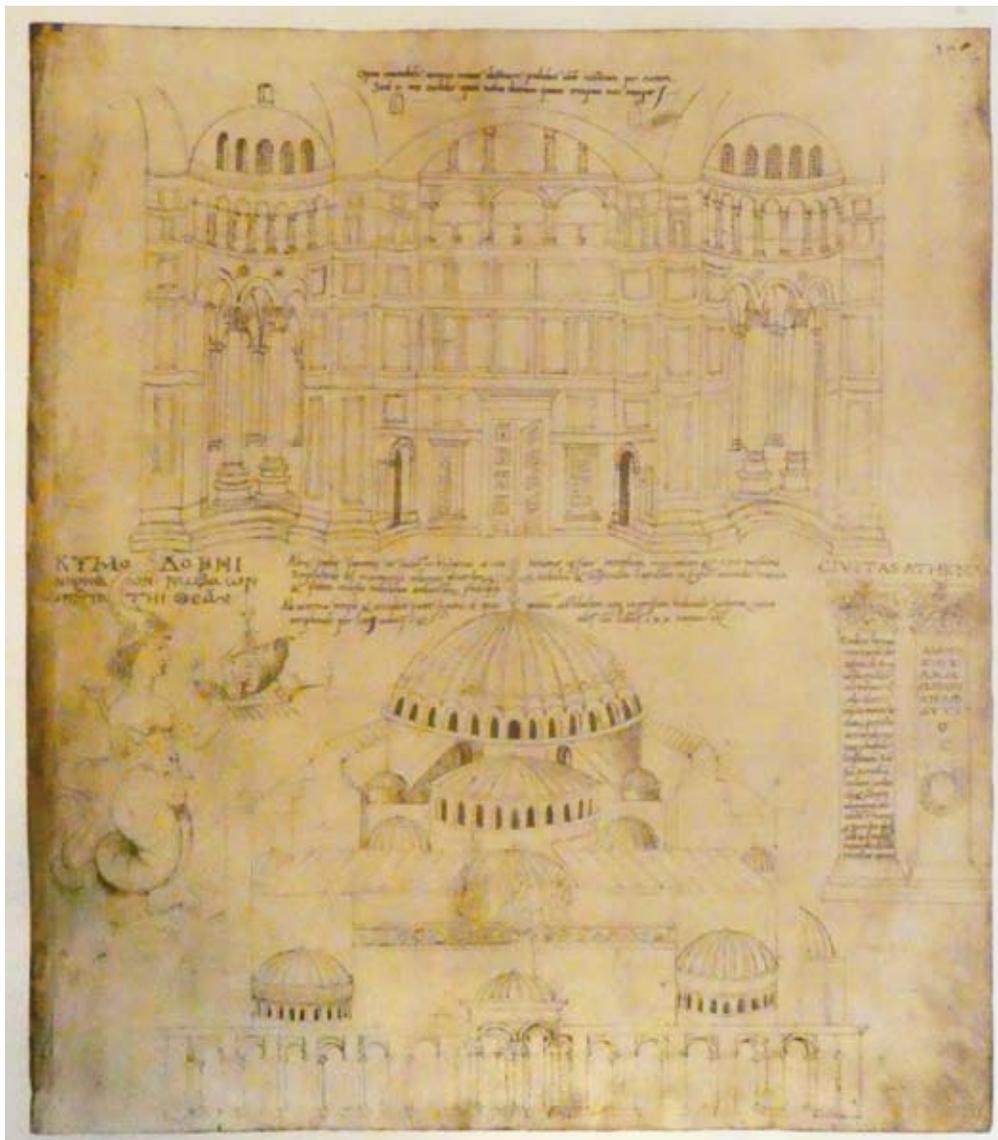


Interno della Santa Sofia a Istanbul, aula centrale  
 Sezione e pianta della Santa Sofia  
 incisioni da: Lübke Wilhelm, Semrau Max, "Grundriß der Kunstgeschichte",  
 14ª edizione, Paul Neff Verlag, Esslingen 1908  
 p. 74  
 Codice Latino Barberiniano Vaticano 4424, foglio 44 recto,  
 Francesco da Sangallo, pianta della Santa Sofia di Costantinopoli  
 p. 75  
 Codice Latino Barberiniano Vaticano 4424, foglio 28 recto,  
 Giuliano da Sangallo, interno ed esterno della Santa Sofia di Costantinopoli



Il "Codice" intorno al 1655 era nella biblioteca del Cardinale Giulio Sacchetti (1587-1663); come e quando sia avvenuto il passaggio di proprietà non si può dire con precisione. È probabile che uno dei discendenti della famiglia Sangallo abbia offerto il codice nel principio del sec. XVII ai Sacchetti, ai quali erano già pervenuti il palazzo e le antichità raccolte da Antonio da Sangallo il Giovane: il "Codice" però si trovava ancora a Firenze quando Giorgio Vasari il Giovane (nato nel 1550, morto dopo il 1619, nipote del più noto omonimo) ne trasse alcune copie conservate nelle raccolte degli Uffizi (G.D.S.U.). Tra il XVII e il XVIII secolo numerosi studiosi ebbero modo di osservare e, a volte, copiare i disegni contenuti nel "Codice" sangallescò quando si trovava nella Biblioteca Sacchetti<sup>10</sup>. Dopo la morte di Giulio Sacchetti, nel 1663, il volume entrò a far parte della Biblioteca della famiglia Barberini, probabilmente presso il Cardinale Francesco (1597-1679). Qui venne esaminato da numerosi studiosi, quali Spon (1675), Bellori (1690), Bartoli (1697)<sup>11</sup>. A partire dal 1760 il Codice fu consultato dall'archeologo Winckelmann (1717-1768) che lo citerà più volte nelle sue opere<sup>12</sup>. Nel 1902 tutte le raccolte dei Barberini passeranno alla Biblioteca Vaticana.

chetti (1587-1663); when and how this passage of property took place cannot be determined with precision. It is probable that one of the descendants of the Sangallo family had offered the codex in the early 17<sup>th</sup> century to the Sacchetti, who were already in possession of the palace and antiques that had been collected by Antonio da Sangallo the Younger: the "Codex", however, was still in Florence when Giorgio Vasari the Younger (born in 1550, died after 1619, nephew of his better-known namesake) obtained some copies kept in the collections of the Uffizi (G.D.S.U.). Between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries many scholars had the opportunity to observe, and on occasion to copy, the drawings included in the Sangallo "Codex" when it was in the Sacchetti library<sup>10</sup>. After the death of Giulio Sacchetti, in 1663, the volume became a part of the library of the Barberini family, probably of Cardinal Francesco (1597-1679). It is there that it would be examined by a variety of scholars, among which Spon (1675), Bellori (1690), and Bartoli (1697)<sup>11</sup>. The Codex was consulted from 1760 by the archaeologist Winckelmann (1717-1768), who quoted it several times in his works<sup>12</sup>. In 1902 all of the Barberini collections became part of the Vatican Library.



3. Il *Codice del Sangallo* si presenta come un volume di forma quasi quadrata, 45,5 cm di altezza e 39 cm di larghezza, in fogli di pergamena. Le dimensioni primitive della raccolta erano di cm 39x27; successivamente ai fogli originali furono aggiunte due strisce che hanno portato l'opera alle misure attuali di cm 39x45,5. L'intero *Codice* è composto di cinque fascicoli disuguali fra loro per numero di fogli; consta attualmente di 69 pagine. Per la datazione del *Codice*, non abbiamo dati cronologici sicuri; la quasi totalità dei disegni non sono schizzi realizzati "dal vivo", ma elaborati eseguiti in bella copia e con molta cura. Sul foglio 1 *recto*, l'autore data l'inizio dell'opera al 1465<sup>13</sup>; riteniamo però che tale anno è da relazionarsi con i primi soggiorni del Sangallo a Roma. Una prima stesura del *Codice*, denominata "Libro piccolo" (per la mancanza delle aggiunte laterali) Giuliano la redige prima del 1492/93, anni in cui l'autore del *Codice Escorialense*<sup>14</sup> ne trasse una copia. Alcune date della sua biografia possono essere prese a riferimento per la datazione dei disegni<sup>15</sup>. Esempio: nell'intestazione del *Codice* leggiamo «[...] architetto nuovamente / da Sangallo chiamato [...]»: questo è da far risalire ad una data posteriore al 1483, quando tale cognome inizia a comparire in lu-

3. The *Codice del Sangallo* has an almost square format, 45.5 cm high and 39 cm wide, in parchment paper. The original dimensions were 39x27 cm; two strips were subsequently added which brought the volume to its current size.

The whole *Codex* consists of five files with varying number of folios; it currently has a total of 69 pages.

There is no precise chronological information available for dating the *Codex*; the vast majority of the drawings are not "live" sketches, but rather carefully executed fair copies. On folio 1 *recto*, the author dates the beginning of the work as 1465<sup>13</sup>; we believe, however, that that date marks the year of Sangallo's first visits to Rome. A first draft of the *Codex*, known as "Libro piccolo", or "Small Notebook" (due to the lack of the extensions), was drafted by Giuliano before 1492/93, which is when the author of the *Codice Escorialense*<sup>14</sup> made a copy. Some dates in his biography can be used to date the drawings<sup>15</sup>. For example: the header to the *Codice* says «[...] once again architect / known as da Sangallo [...]»: this belongs to a date after 1483, when this surname begins to appear instead of the original Giamberti. Many of the polygonal or circular buildings located in places between Rome and Naples were surveyed by Giuliano during his voyage to Naples in

go dell'originale Giamberti. Molti degli edifici poligonali o circolari presenti nelle località tra Roma e Napoli, furono rilevate da Giuliano in occasione del suo viaggio a Napoli tra il 1488-1489. Dei suoi viaggi in Francia tra il 1494-1496 sono i disegni dei monumenti in Provenza e forse anche di Torino. Agli ultimi anni appartengono i progetti per il San Pietro di Roma (1505), o il rilievo del Colosseo (1515). Il Barberiniano ha sempre suscitato un grande interesse presso studiosi e storici: infatti non appena il Codice entrò in possesso della Biblioteca Vaticana nel 1902, Cornelius von Fabriczy<sup>16</sup> ne trasse un primo studio, seguito qualche anno dopo, dalla fondamentale opera di Christian Huelsen del 1910.

4. Nel terzo fascicolo del *Codice* troviamo alcuni fogli dedicati alle "Antichità greche", una raccolta di schizzi sicuramente desunti da un esemplare dei *Commentaria*, opera di Ciriaco d'Ancona<sup>17</sup> (importante figura del Rinascimento italiano)<sup>18</sup>, una cronaca di viaggio in Grecia e in Asia Minore illustrata da disegni. I Sangallo copiano almeno quattro fogli di "Antichità greche": il 28r., il 28v., il 29r. e il 29v. Si tratta però di disegni senza un ordine preciso (tipologico o geografico), trascrizioni frammentarie da un esemplare perduto dei *Commentaria*<sup>19</sup> (o forse da una copia di questo) di Ciriaco da cui i Sangallo riportano i disegni del Partenone, della Torre dei Venti, del Monumento di Filopappo di Atene e quelli di Santa Sofia a Costantinopoli, architetture divenute ormai inaccessibili dopo le conquiste ottomane del Mediterraneo.

Sul foglio 28r., Giuliano copia la facciata interna orientale di Santa Sofia e il prospetto esterno corrispondente; fra i disegni e l'edificio reale si notano però alcune incongruenze forse già presenti nella versione di Ciriaco o frutto di "interpretazioni" sangallescche<sup>20</sup>: ad esempio la grande cupola a ombrello costolonata, i contraforti rettilinei conclusi sugli angoli da cupolette e l'evidente calotta emisferica, quasi fosse un'abside, al posto della serie di finestre nel registro superiore, o, nelle vista dell'interno, i capitelli corinzi dei *triforia* tra aula e deambulatorio.

Sul foglio 44r., a piena pagina, Francesco<sup>21</sup> ricopia una grande pianta il cui titolo, riportato nella zona dell'endonartece, recita: «Questa è la pianta di Santa Sofia di Ghostantinopoli»; la planimetria è disegnata con precisione con riga, squadra e compasso. Il sodo murario è campito in inchiostro marrone scuro; nelle parti tracciate col compasso sono evidenti alcune cancellature e correzioni. Non vi sono né misure iscritte né scale<sup>22</sup>; la probabile datazione dell'opera è tra 1516 e 1518.

Si possono formulare alcune ipotesi su quando Ciriaco avesse documentato la Santa Sofia; l'Autore si era recato più volte a Costantinopoli: una prima volta intorno al 1417-1421, successivamente tra il 1425 e il 1431, ancora dal 1443 al 1448. Il rilievo della chiesa dovrebbe risalire agli ultimi suoi soggiorni, tra l'estate del 1444 o dal dicembre del 1446 sino al gennaio dell'anno seguente.

Di come i disegni di Ciriaco d'Ancona arrivino nelle mani dei Sangallo nulla si conosce. Dal 1438 al 1443 Ciriaco si reca più volte a Firenze per partecipare al Concilio indetto per l'unione delle chiese greca e latina, in qualità di collaboratore di papa Eugenio IV, Gabriele Condulmer, suo protettore e amico. Qui si presume che l'opera di Ciriaco sia stata copiata, ma non certo da Giuliano, nato intorno al 1445. Già Heinrich von Geymüller<sup>23</sup> ed il von Fabriczy avevano ipotizzato che le "Antichità greche" dei Sangallo erano state trascritte già da copie dei *Commentaria*, come d'altronde quelle presenti nel *Codice Escorialense*<sup>24</sup>.

Su quest'ultimo restano dubbi su datazione e autore: Huelsen, ad esempio<sup>25</sup>, afferma che del 1492-93 fu copiato dal Barberiniano (quando questo si trovava nelle dimensioni originarie) attribuendolo a Domenico Ghirlandaio (e alla sua bottega). Sappiamo che Sangallo aveva lavorato più volte col Ghirlandaio: sembra perciò

1488-1489. The drawings of the monuments in Provence and maybe also Turin belong to his journey to France in the years 1494-1496. The projects for Saint Peter in Rome (1505) and the survey of the Colosseum (1515) belong to his last works. The *Barberiniano* has always elicited great interest among scholars and historians: in fact, when the *Codex* became part of the Vatican Library in 1902, Cornelius von Fabriczy<sup>16</sup> devoted to it a first study, followed a few years later by Christian Huelsen's fundamental work of 1910.

4. The third volume of the *Codex* includes some folios devoted to "Greek Antiquities", a collection of sketches surely derived from a copy of Ciriaco d'Ancona's *Commentaria*<sup>17</sup> (Ciriaco was an important figure of Italian Renaissance)<sup>18</sup>, an illustrated chronicle of a journey through Greece and Asia Minor. The Sangallo copied at least four folios from "Greek Antiquities": 28r., 28v., 29r. and 29v. These are drawings without a precise order (either typological or geographical), fragmentary transcriptions from a lost copy of Ciriaco's *Commentaria*<sup>19</sup> (or perhaps from a copy of this copy), which the Sangallo used for their drawings of the Parthenon, the Tower of the Winds, the Philopappos Monument in Athens and Hagia Sophia in Constantinople, architectures which had become almost inaccessible after the Ottoman conquests in the Mediterranean.

On folio 28r., Giuliano copies the eastern interior facade of Hagia Sophia and the corresponding exterior facade; some incongruities can be noted between the drawings and the actual building, which perhaps were present already in Ciriaco's version, or else the result of "interpretations" by Sangallo<sup>20</sup>: for example the great ribbed umbrella cupola, the linear buttresses with small cupolas on the corners, and the evident spherical cap, almost an apse, in place of the series of windows in the upper level, or, in the interior views, the Corinthian capitals of the *triforia*, between the hall and the deambulatory.

In folio 44r., in full page, Francesco<sup>21</sup> recopied a plan whose title, placed in the area of the endonarthex, reads: «Questa è la pianta di Santa Sofia di Ghostantinopoli»; the planimetrics are drawn with precision with the use of ruler, set square and compass. The masonry is filled in with dark brown ink; the parts traced with the compass show some erasings and corrections. No scales or measures are recorded<sup>22</sup>; the work is probably datable somewhere between 1516 and 1518.

Some hypotheses can be put forward concerning when Ciriaco documented Hagia Sophia; the author had visited Constantinople on several occasions: the first around 1417-1421, subsequently in 1425 and 1431, and finally between 1443 and 1448. The survey of the church was probably undertaken in one of his last visits, either during the Summer of 1444 or between December of 1446 and January of 1447.

It is not known how Sangallo came in contact with Ciriaco d'Ancona's drawings. From 1438 to 1443 Ciriaco visited Florence several times to participate in the Council called for the reunion of the Greek and Latin churches as collaborator of Pope Eugene IV, Gabriele Condulmer, who was his protector and friend. It is then, presumably, that Ciriaco's work was copied, although clearly not by Giuliano, who was born around 1445. Both Heinrich von Geymüller<sup>23</sup> and von Fabriczy had hypothesised that Sangallo's "Greek Antiquities" had been transcribed already from copies of the *Commentaria*, as well as those which were included in the *Codice Escorialense*<sup>24</sup>.

There are doubts about the latter's dating and authorship: Huelsen, for example<sup>25</sup>, affirms that it was copied from the *Barberiniano* between 1492 and 1493 (when it still had its original size), by Domenico Ghirlandaio (and his workshop). We know that Sangallo had often worked with Ghirlandaio: it thus seems natural to presume that Giuliano had lent him his "Book", also in order to exchange his drawings with those of the painter. Recent studies on the *Codice Escorialense* have suggested that it is the work of Filippino Lippi<sup>26</sup>.

naturale che Giuliano gli abbia concesso il suo “Libro”, anche per scambiare i suoi disegni con quelli del pittore. Recenti studi sul *Codice Escurialense* ne ipotizzano la paternità di Filippino Lippi<sup>26</sup>. Nonostante la differenza generazionale, Ciriaco d’Ancona e Giuliano da Sangallo<sup>27</sup> condividevano con molti dei loro contemporanei un appassionato interesse per il mondo antico; entrambi documentavano i monumenti classici, ma in modi distinti. Il primo più oggettivamente, decisamente in modo filologico; Giuliano copiò dai *Commentaria* di Ciriaco le strutture architettoniche, a volte fedelmente, in altre occasioni “adattandole” ai suoi gusti e alla sua “cultura” di artista rinascimentale di matrice brunelleschiana, spesso conformandole ai modelli osservati dalle antichità romane.

Although belonging to different generations, Ciriaco d’Ancona and Giuliano da Sangallo<sup>27</sup> shared with many of their peers a passionate interest for the Ancient world; both documented Classical monuments, although in different ways. The former in a more objective, philological manner; whereas the latter copied from Ciriaco’s *Commentaria* the architectural structures, sometimes faithfully and others “adapting” them to his taste and to his “culture” as a Renaissance artist of Brunelleschian influence, often conforming them to observed models of Roman antiquities.

Translation by Luis Gatt

<sup>1</sup> Un testo di riferimento sulla vita dell’Artista è G. Marchini, *Giuliano da Sangallo*, Sansoni, Firenze 1942. Negli ultimi anni si sono succedute numerose pubblicazioni ricorrendo nel 2016 il cinquecentenario della morte del Sangallo.

<sup>2</sup> G. Vasari, *Le Vite dei più eccellentissimi pittori, scultori e architetti*, dall’Edizione giuntina del 1568, Newton Compton, Roma 1993, p. 610 e ss.

<sup>3</sup> Per una bibliografia esaustiva sui Sangallo si veda G. Belli, *Per una biografia di Giuliano e Antonio da Sangallo*, in «Archivio storico italiano», Leo S. Olschki, Firenze 2018, pp. 347 e ss.

<sup>4</sup> Conservato alla Biblioteca di Siena; una prima edizione è L. Zdekauer (a cura di), *Il taccuino senese di Giuliano da San Gallo*, Falb, Siena 1902; da qui la ristampa anastatica di Arnaldo Forni Editore, Bologna 1979.

<sup>5</sup> *Libro dei Disegni, Codice Barberiniano Latino 4424*, conservato presso la Biblioteca Apostolica del Vaticano. Rara e ormai introvabile edizione è l’edizione di C. Huelsen, *Il libro di Giuliano da Sangallo. Codice Barberiniano Latino 4424*, 2 voll., Torino-Lipsia 1910; più recente è la ristampa anastatica pubblicata a Roma nel 1984 a cura della stessa Biblioteca apostolica del Vaticano.

<sup>6</sup> Di mano di Giuliano sono almeno 21 disegni D. Donetti, M. Faietti, S. Frommel (a cura di), *Giuliano da Sangallo*, Giunti, Firenze 2017, p. 17.

<sup>7</sup> Di grande importanza per lo studio dell’opera grafica del Sangallo risulta S. Borsi, *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell’antico*, Roma 1985.

<sup>8</sup> Sui rapporti tra Giuliano e il figlio Francesco si veda il recente D. Donetti, “E io in groppa a mio padre”, in A. Belluzzi, C. Elam, F.P. Fiore (a cura di), *Giuliano da Sangallo*, Officina, Firenze 2017.

<sup>9</sup> C. Huelsen, *Il libro etc.*, cit., p. VI.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. VI-VII

<sup>12</sup> *Gedanken über die nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst*, in 12 tomi, di cui la prima edizione italiana completa è stampata dai Fratelli Giachetti dal 1830 al 1834 a Prato.

<sup>13</sup> Giuliano scrive «Questo libro è di Giuliano Giamberti / architetto nuovamente / da Sangallo chiamato / c[on] molti disegni misurati / et tratti dallo anticho / Chominciato / A[nn]o d[i] Nostro S[ignore] M.CCCCLXV. / In Roma».

<sup>14</sup> Vedi più avanti nota 23.

<sup>15</sup> Un elenco dettagliato lo troviamo in C. Huelsen, *Il libro etc.*, cit. pp. XXVII-XVIII.

<sup>16</sup> C.v. Fabriczy, *Die Handzeichnungen Giuliano’s da Sangallo*, Oskar Gerschel, Stuttgart 1902; l’Autore descrive il Codice e altri disegni di Sangallo. Sempre dello stesso C.v. Fabriczy, *Giuliano da Sangallo Cronologischer prospekt*, in *Jah. Kön. Prev. Kunst.*, 1902.

<sup>17</sup> Ciriaco Pizzicollì, o de’ Pizzicollì, conosciuto come Ciriaco d’Ancona (Ancona 1391 - Cremona 1452), è stato una figura complessa e poliedrica del Rinascimento italiano. Figlio di mercanti e navigatori percorre sin da giovane tutto il Mediterraneo, matura nei suoi viaggi una passione per l’archeologia, per le culture e per la storia. Ritenuto il fondatore o il “padre dell’archeologia” oltre che apprezzato umanista, storico, epigrafista e valente diplomatico. Percorre le maggiori rotte del Mediterraneo, attracca in tutti i fondachi della Repubblica di Ancona, dalla Spagna al mar Nero; portò alla conoscenza dell’Occidente testi, opere e architetture destinate, senza le sue cronache, all’oblio, basti citare che per primo studiò e documentò il Partenone di Atene.

<sup>18</sup> Fondamentali su Ciriaco sono E.J. Bodnar, *Cyriacus of Ancona and Athens*, Latomus, Bruxelles 1960; E.J. Bodnar - C. Foss, *Cyriac of Ancona, Later Travels*, Harvard University Press, Cambridge, London 2003; sino al più recente E.J. Bodnar - C. Foss, *Cyriac of Ancona, Life and Early Travels*, Cambridge, London 2015.

<sup>19</sup> Una copia incompleta dei *Commentaria* è conservata presso la Biblioteca Palatina di Parma, *Codex Parmensis*, ms. 1191.

<sup>20</sup> Nel prospetto esterno, il lungo porticato, disegnato sul bordo inferiore del foglio, è del tutto identico al criptoportico della Villa medicea di Poggio a Caiano.

<sup>21</sup> Di notevole interesse è il contributo di D. Donetti, *Le «Antichità greche» di Giuliano da Sangallo. Erudizione e rovinismo nel Libro dei Disegni. Codice Barberiniano Latino 4424*, in *Les Ruines. Entre destruction et construction de l’Antiquité à nos jours*, Campisano, Roma 2013.

<sup>22</sup> L’accuratezza con la quale è eseguita la pianta è tale che questa sarà utilizzata e riprodotta da numerosi autori almeno sino al XVIII secolo.

<sup>23</sup> H.v. Geymuller, *Memoires des Antiquaires de France*, Dumoulin, Paris 1884, p. 247 e ss.

<sup>24</sup> Il *Codex Escurialensis* è conservato presso la Real Biblioteca de el Monasterio de San Lorenzo de l’Escorial.

<sup>25</sup> C. Huelsen, *Il libro etc.*, cit., pp. XXV e ss., stessa attribuzione per C.v. Fabriczy, *Die Handzeichnungen etc.*, cit.

<sup>26</sup> A. Nesselrath, *Il “Codice Escurialense”*, in W. Prinz, M. Seidel (a cura di), *Domenico Ghirlandaio 1449-1494*, atti del convegno, Centro Di, Firenze, 1996, pp. 175 e ss.

<sup>27</sup> B.L. Brown - D.E. Kleiner, *Giuliano da Sangallo’s Drawings after Ciriaco d’Ancona: Transformation of Greek and Roman Antiques*, in Athens, Society of Architectural Historians, University of California Press 1983, p. 321 e ss.

<sup>1</sup> A reference text on the life of the artist is G. Marchini, *Giuliano da Sangallo*, Sansoni, Florence 1942. Numerous publications appeared during the past few years on the occasion of the five-hundred anniversary of Sangallo’s death in 2016.

<sup>2</sup> G. Vasari, *Le Vite dei più eccellentissimi pittori, scultori e architetti*, Edizione giuntina di 1568, Newton Compton, Rome 1993, p. 610 and ff.

<sup>3</sup> For an exhaustive bibliography on the Sangallo see G. Belli, *Per una biografia di Giuliano e Antonio da Sangallo*, in «Archivio storico italiano», Leo S. Olschki, Florence 2018, pp. 347 and ff.

<sup>4</sup> Kept at the Library of Siena; a first edition is L. Zdekauer (ed.), *Il taccuino senese di Giuliano da San Gallo*, Falb, Siena 1902; from which the anastatic reprinting by Arnaldo Forni Editore, Bologna 1979, was taken.

<sup>5</sup> *Libro dei Disegni, Codice Barberiniano Latino 4424*, kept at the Biblioteca Apostolica del Vaticano. A rare and now unobtainable edition is C. Huelsen, *Il libro di Giuliano da Sangallo. Codice Barberiniano Latino 4424*, 2 vols., Turin-Leipzig 1910; a more recent version is the anastatic reprinting published in Rome in 1984 by the Biblioteca Apostolica del Vaticano.

<sup>6</sup> At least 21 drawings are by Giuliano D. Donetti, M. Faietti, S. Frommel (eds.), *Giuliano da Sangallo*, Giunti, Florence 2017, p. 17.

<sup>7</sup> Of great importance for the study of the graphic works by Sangallo is S. Borsi, *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell’antico*, Rome 1985.

<sup>8</sup> On the relationship between Giuliano and his son Francesco see the recent D. Donetti, “E io in groppa a mio padre”, in A. Belluzzi, C. Elam, F.P. Fiore (eds.), *Giuliano da Sangallo*, Officina, Florence 2017.

<sup>9</sup> C. Huelsen, *Il libro etc.*, cit., p. VI.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. VI-VII

<sup>12</sup> *Gedanken über die nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst*, in 12 volumes, of which the first complete Italian edition was printed by the Giachetti brothers in Prato between 1830 and 1834.

<sup>13</sup> Giuliano writes «Questo libro è di Giuliano Giamberti / architetto nuovamente / da Sangallo chiamato / c[on] molti disegni misurati / et tratti dallo anticho / Chominciato / A[nn]o d[i] Nostro S[ignore] M.CCCCLXV. / In Roma».

<sup>14</sup> See below, note 23.

<sup>15</sup> A detailed list in C. Huelsen, *Il libro etc.*, cit. pp. XXVII-XVIII.

<sup>16</sup> C.v. Fabriczy, *Die Handzeichnungen Giuliano’s da Sangallo*, Oskar Gerschel, Stuttgart 1902; the author describes the Codex and other drawings by Sangallo. Also by C.v. Fabriczy, *Giuliano da Sangallo Cronologischer prospekt*, in *Jah. Kön. Prev. Kunst.*, 1902.

<sup>17</sup> Ciriaco Pizzicollì, or de’ Pizzicollì, also known as Ciriaco d’Ancona (Ancona 1391 - Cremona 1452), was a multifaceted and complex figure of the Italian Renaissance. Son of merchants and navigators, who already as a young man had traveled throughout the Mediterranean, he developed a passion for archaeology, different cultures and history. He is considered the founder or “father” of archaeology, he was also a well-considered humanist, historian, epigraphist and diplomat. He traveled the main Mediterranean routes, moored in all the *funduks* of the Republic of Ancona, from Spain to the Black Sea; he brought to the attention of the West texts, works and architectures which were otherwise, without his chronicles. He was the first, to give an example, to study and document the Parthenon in Athens.

<sup>18</sup> Fundamental works on Ciriaco are E.J. Bodnar, *Cyriacus of Ancona and Athens*, Latomus, Brussels 1960; E.J. Bodnar - C. Foss, *Cyriac of Ancona, Later Travels*, Harvard University Press, Cambridge, London 2003; and the more recent E.J. Bodnar - C. Foss, *Cyriac of Ancona, Life and Early Travels*, Cambridge, London 2015.

<sup>19</sup> An incomplete copy of the *Commentaria* is kept at the Palatine Library of Parma, *Codex Parmensis*, ms. 1191.

<sup>20</sup> On the outside facade, the long portico, drawn on the lower edge of the folio, is identical to the cryptoporticus of the Medicean Villa of Poggio a Caiano.

<sup>21</sup> Of great interest is the contribution by D. Donetti, *Le «Antichità greche» di Giuliano da Sangallo. Erudizione e rovinismo nel Libro dei Disegni. Codice Barberiniano Latino 4424*, in *Les Ruines. Entre destruction et construction de l’Antiquité à nos jours*, Campisano, Rome 2013.

<sup>22</sup> The plan is executed with such precision that it will be used and reproduced by numerous authors, at least until the 18<sup>th</sup> century.

<sup>23</sup> H.v. Geymuller, *Memoires des Antiquaires de France*, Dumoulin, Paris 1884, p. 247 and ff.

<sup>24</sup> The *Codex Escurialensis* is kept at the Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo del Escorial.

<sup>25</sup> C. Huelsen, *Il libro etc.*, cit., pp. XXV and ff., same for C.v. Fabriczy, *Die Handzeichnungen etc.*, cit.

<sup>26</sup> A. Nesselrath, *Il “Codice Escurialense”*, in W. Prinz, M. Seidel (eds.), *Domenico Ghirlandaio 1449-1494*, Records of the Convention, Centro Di, Florence, 1996, pp. 175 and ff.

<sup>27</sup> B.L. Brown - D.E. Kleiner, *Giuliano da Sangallo’s Drawings after Ciriaco d’Ancona: Transformation of Greek and Roman Antiques*, in Athens, Society of Architectural Historians, University of California Press 1983, p. 321 e ss.